

# Scintille premier-toghe Oggi vertice sulla giustizia

## LA POLEMICA

ROMA Oggi incontro a palazzo Chigi tra Matteo Renzi, il ministro della Giustizia Orlando e il presidente dell'Anm Piercamillo Davigo. Sul tavolo, in un clima tutt'altro che disteso, la riforma del processo penale, attualmente ferma al Senato, la proroga del pensionamento solo per i vertici di Cassazione, Consiglio di Stato e Corte dei Conti varata per decreto e approvata con voto di fiducia. Sullo sfondo, la minaccia, già evocata nei giorni scorsi dall'Anm, di uno sciopero della categoria.

Interpellato sull'argomento a "In Mezzora" su Rai3, il premier ha detto: «Uno sciopero ora sarebbe incomprensibile. Che scioperino, ma che facciano le sentenze. A me non interessa la paginata sui giornali sull'avviso di garanzia» e ha citato il caso di Raffaella Paita, ex assessore ligure alla Protezione civile, assolta dall'accusa di omicidio colposo per l'alluvione di Genova, che però dovette a suo tempo ri-

nunciare alla candidatura alla presidenza della Regione.

L'Anm, da parte sua, ha convocato una giunta nella serata di ieri per fare il punto sulla riforma penale, che non convince affatto lo stesso Davigo che l'ha definita «inutile e dannosa». Nel mirino dei magistrati la norma che obbliga il pm a fare la richiesta di rinvio a giudizio entro tre mesi dalla chiusura delle indagini, pena l'avocazione dell'inchiesta da parte del procuratore generale. Dubbi anche sulla prescrizione, che i magistrati vorrebbero si arrestasse dopo la condanna in primo grado per non mandare in fumo i processi.

Su tutto questo Renzi non ha voluto andare allo scontro con le toghe scegliendo di porre la fiducia sul testo in discussione a palazzo Madama, come invece avrebbe preferito il Guardasigilli Orlando. Intanto, però, è arrivato in questi giorni anche un richiamo dell'Ocse per chiedere una riforma al più presto.

**B.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

